
Prete arrestato. Mons. Kasabutsky (Minsk), “ci vogliono zittire ma noi non abbiamo paura”



Immagine non disponibile

. fa “il punto” sulla situazione della Chiesa cattolica in Bielorussia, dopo che l'8 dicembre scorso padre Viktor Zhuk, gesuita, parroco della chiesa di San Vladislav, e padre Alyaksei Varanko, vicario della parrocchia greco-cattolica della Resurrezione di Cristo, sono stati arrestati a Vitsebsk, cittadina a Nord-Est del Paese, al confine con la Russia. Le situazioni sono diverse ma l'accusa è di incitamento alla violenza attraverso scritti e discorsi e partecipazione ad eventi non autorizzati. La notizia è che i due preti di Vitsebsk sono stati rilasciati ma dovranno presentarsi domani, venerdì 11 dicembre, davanti ad un nuovo giudice. “Nessuno ci ha spiegato le ragioni di questo rinvio. L'impressione è che ci siano giudici che non possono prendere una decisione e che il sistema della giustizia nel nostro Paese non dipenda dalla legge”. Avvisi di garanzia e investigazioni. Accuse di incitamento alla violenza e partecipazione ad eventi non autorizzati: sono questi i mezzi utilizzati per controllare l'azione della Chiesa. **Di fatto il messaggio che arriva è chiaro: la Chiesa non è libera di parlare. Siete preoccupati di queste limitazioni?**



Immagine non disponibile

In generale, in tutta la Bielorussia, stiamo vivendo sotto un sistema di repressione e anche la Chiesa cattolica subisce questa repressione. Noi cerchiamo di dire la verità. E la verità ci spinge ad essere contro ogni forma di sopraffazione. Ma in questo Paese, in questo momento, non è permesso a nessuno di parlare perché le autorità di governo dicono che qui non c'è nessuna violenza. Per questo motivo stanno facendo pressioni sulla Chiesa e arrestano i preti. Vogliono in questo modo obbligarci Chiesa a dire che va tutto bene, che il governo si sta comportando bene. Dire la verità è proibito. **Avete paura?** No. Parlando anche con gli altri preti, le posso dire che non abbiamo paura. Anche io ho ricevuto dalle autorità un avviso di garanzia per i miei discorsi, per le parole che ho pronunciato. Erano tutte dichiarazioni contro la violenza, nel rispetto della verità e soprattutto in solidarietà con il nostro popolo. Ma mi è stato consegnato un documento contenente l'avviso di garanzia dicendomi che se non la smettevo, mi avrebbero arrestato. Ho detto loro che non provavo alcuna paura e non mi avrebbero intimorito. **Dove trovate la forza per non avere paura?**